

24.01.2023

Pag. 8

L'osservatorio

Meno nascite e lavoratori
E aumentano i pensionati

TREVISO Dal 2008 al 2022 in Veneto le nascite sono diminuite del 34,4%, con un -3,6% solo nell'ultimo anno, mentre l'indice di vecchiaia (numero di over 65 su under 15) è salito da 139,1 a 189. Se si considera che 15 anni fa c'erano 100 lavoratori ogni 50,5 inattivi, mentre ora questi ultimi sono diventati 57,3, ecco che lo studio della spesa sociale rapportata alla demografia diventa essenziale ed urgente. E' anche di questo che si occuperà il neocostituito Osservatorio natalità e famiglia, progetto che ha visto ieri la luce a Treviso su impulso della Fondazione Centro della Famiglia, in collaborazione con l'Associazione nazionale dei Comuni (Anci) del Veneto, l'Inps, il Forum delle Associazioni familiari del Veneto e la **Fondazione Leone Moressa**. L'intesa prevede lo scambio continuo di dati e informazioni. (g.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la tribuna^{di Treviso}

24.01.2023

Pag. 22

IL PROTOCOLLO

Arriva l'Osservatorio natalità
contro l'inverno demografico

Intesa tra varie associazioni ed enti trevigiani e veneti per la creazione di un osservatorio che monitori l'andamento demografico

Dal 2008 le nascite in provincia di Treviso sono calate del 37,5%, la media del Veneto è del 34,9%. Il calo è contenuto tra 2021 e 2022, con la Marca che registra "solo" un -2,4% dei nati rispetto al

-3,6% regionale. Aumenta l'indice di vecchiaia (grado di invecchiamento della popolazione), che da 139,1 del 2008 passa a 189 del 2022, e l'indice di dipendenza strutturale (carico socio-economico della popolazione non attiva) dal 50,5 a 57,3 a livello veneto. Sono i primi dati dell'Osservatorio Natalità e Famiglia del Veneto, che ha visto la luce con la firma del protocollo d'intesa

tra Fondazione Centro della Famiglia, Anci Veneto, Direzione Regionale Inps Veneto, Forum delle Associazioni Familiari del Veneto e **Fondazione Leone Moressa**.

L'obiettivo è studiare i processi demografici nel territorio, con scambio di informazioni socio-economiche tra i 4 firmatari, e monitorare politiche e strategie per natalità e famiglia delle amministrazioni locali. «Natalità e

famiglia sono temi strutturali per quattro evidenze - spiega don Francesco Pesce, direttore Fondazione Centro della Famiglia di Treviso - numero di occupabili, Pil, aumento di spesa per welfare sanità e solitudine, nel 2021 in Italia il 33% di persone vive da sola, 39% è previsto nel 2040. L'osservatorio si è dotato di un comitato scientifico con i professori Eugenio Brentari, Alessandro Minello, Adriano Bordignon, Giulia Rivellini e Davide Girardi e il sottoscritto. La prima indagine cercherà di comporre dati Istat e ricerca sul campo con interviste a 100 comuni veneti per valutare le politiche per le famiglie, il secondo progetto verterà sull'affidamento dei carichi di cura

all'interno della famiglia». È intervenuto come presidente Anci Veneto Mario Conte: «La sfida è invertire il trend. L'Osservatorio ci permetterà di organizzare a livello locale le iniziative, offrendo soluzioni dal basso». «Importante l'approccio scientifico, la sinergia pubbli-

Aumenta soltanto l'indice di vecchiaia mentre le nascite continuano a crollare

co-privato aggiunge valore - dice il neo-direttore Inps Veneto Filippo Pagano - il rischio è un'implosione del sistema, saremo parte attiva

24.01.2023

Pag. 13

L'INIZIATIVA

Natalità
e famiglia,
l'Osservatorio
del Veneto

Treviso

Ricordate il profondo Nordest, locomotiva d'Italia? Il Veneto, dal 2008 al 2022, ha subito un decremento di nati pari al -34,4%, con un -3,6% stimato solo nell'ultimo anno. Nello stesso tempo, l'indice di vecchiaia è balzato da 139,1 a 189. Con una desertificazione così incalzante, non c'è locomotiva che tenga. Ecco perché ieri a Treviso è nato l'Osservatorio Natalità e Famiglia, progetto che ha preso forma su impulso della Fondazione Centro della Famiglia, in collaborazione con Anci Veneto, la Direzione regionale dell'Inps, il Forum delle Associazioni Familiari del Veneto e **Fondazione Leone Moressa**. Lo scopo è di favorire lo scambio di informazioni e dati statistici, in modo da avviare una riflessione e una maggiore consapevolezza su questioni e problematiche attinenti allo sviluppo della famiglia. L'Osservatorio è già al lavoro sulla sua prima indagine; riguarda la distribuzione della spesa sociale a livello comunale in Veneto e sulla sua possibile evoluzione. «A maggio 2020 il consiglio regionale del Veneto ha approvato all'unanimità la legge su Natalità e Famiglia, che segna una nuova fase nell'attenzione a questi temi nel nostro territorio - ricorda don Francesco Pesce, Direttore Fondazione Centro della Famiglia di Treviso - Con l'Osservatorio, il Centro della Famiglia intende contribuire a questa attenzione a partire da un sguardo specifico che considera le relazioni familiari come ciò che dà qualità di vita».

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con le informazioni che abbiamo».

Per il Forum delle Associazioni Familiari del Veneto ha parlato il presidente Adriano Bordignon: «Servono dati per strategie di lungo periodo, sia nella filiera orizzontale, coinvolgendo enti e aziende del territorio, sia a livello verticale per far arrivare spunti verso l'alto».

«Il Veneto sta attraversando un inverno demografico - chiude Chiara Tronchin, ricercatrice **Fondazione Leone Moressa** - dal '77 il tasso di fecondità non consente un ricambio generazionale. Servono interventi forti senò nel 2050 ogni lavoratore avrà a carico un pensionato».

ANDREA DOSSI

Il focus Veneto, l'inverno delle nascite: -35% Il record a Rovigo

«Nel 2050 ogni lavoratore avrà un pensionato a carico. E con un rapporto di 1 a 1, il sistema di welfare non può reggere». L'allarme è lanciato dalla **Fondazione Leone Moressa**. Negli ultimi 14 anni il numero dei nuovi nati in Veneto è calato di quasi il 35%: da poco meno di 50mila neonati all'anno a poco più di 30mila. Il record a Rovigo: dal 2008 il calo è del 42,5%.

Favaro a pagina 11

LA RICERCA

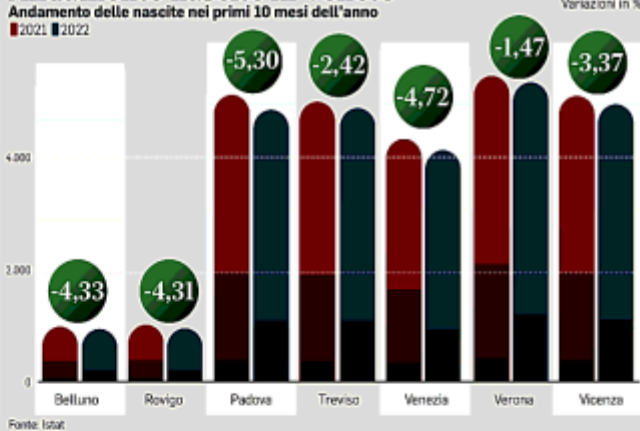
TREVISIO «Nel 2050 ogni lavoratore avrà un pensionato a carico. E con un rapporto di 1 a 1, il sistema di welfare non può reggere». L'allarme è lanciato dalla **Fondazione Leone Moressa**. Ci si sta sempre più avvicinando al ciglio del burrone aperto dalla denatalità. Senza un cambiamento di rotta, il rischio è che salti tutto. A partire dal sistema delle pensioni. Ci sono sempre meno bambini. I dati parlano chiaro. Negli ultimi 14 anni il numero dei nuovi nati in Veneto è calato di quasi il 35%: da poco meno di 50mila neonati all'anno a poco più di 30mila. A livello storico, il ridimensionamento maggiore riguarda la provincia di Rovigo: dal 2008 ad oggi le nascite sono diminuite del 42,5%. «Siamo già nell'inverno demografico», evidenzia Chiara Tronchin, ricercatrice della Fondazione.

È questo il contesto che ieri ha portato al lancio a Treviso del nuovo Osservatorio natalità e famiglia. Al progetto, promosso dalla fondazione Centro della famiglia, partecipano l'Ance, l'Associazione regionale dei Comuni, la direzione regionale dell'Inps, il Forum delle associazioni familiari del Veneto e la stessa **Fondazione Leone Moressa**. Entro marzo, poi, potrebbero aggiungersi alcune imprese impegnate sul fronte del welfare aziendale. L'obiettivo dell'osservatorio è raccogliere e intersecare i dati sulla situazione delle famiglie venete, sia dal punto di vista sociale che economico, per poi consentire alle amministrazioni locali di mettere a punto iniziative volte a contrastare l'inverno demografico.

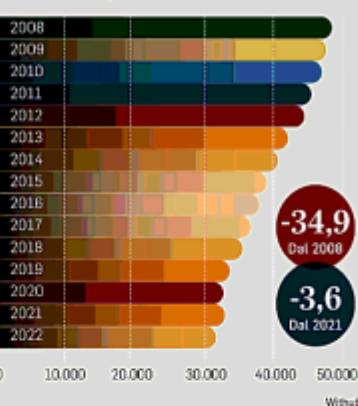
«Chiaramente il sistema non potrebbe reggere a fronte del rapporto di uno a uno tra persone attive e pensionati - avverte Filippo Pagano, già vicario della direzione centrale Entrate dell'Inps, dall'inizio di quest'anno nuovo direttore in Veneto - se non si interviene in modo strutturale, urgentemente, c'è il rischio di un tracollo del sistema, con conseguenti interventi molto più importanti sulla finanza pubblica, e quindi sulla fiscalità in generale. Da parte nostra, è doveroso partecipare a queste iniziative per condividere i dati e consentire delle scelte a livello amministrativo e politico che possano invertire la tendenza rispetto alla denatalità».

«Oltre alla Lombardia, sul piano organizzativo divisa tra Milano e il resto, il Veneto è la prima regione dal punto di vista di ri-

Andamento nascite in Veneto



Un crollo che parte da lontano



Vicenza meno 35,7% (da 7.697 a 4.952), a Venezia meno 35,6% (da 6.422 a 4.136). In provincia di Verona, infine, il calo è stato del 32,2% (da 7.962 a 5.400). Nell'ultimo anno il balzo all'indietro più grande è stato registrato dalla provincia di Padova: meno 5,3%. Ma si è tutti sulla stessa barca. «E Noè aveva iniziato a costruire l'arca prima del diluvio - nota Adriano Bordignon, presidente del Forum delle associazioni familiari del Veneto - per questo bisogna cominciare ad agire fin da subito per contrastare la denatalità. Anzi, si è già in ritardo».

Il Veneto non fa figli: nel 2050 un pensionato per ogni lavoratore

► Negli ultimi 14 anni le nuove nascite sono calate del 35% passando da 50mila a 30mila ► I dati della **Fondazione Moressa**: il welfare non sarà sostenibile. Rovigo record negativo

Indice di vecchiaia e dipendenza strutturale



scossoni contributive, in senso lato - aggiunge - c'è una sfida doppia: da un lato mantenere vivo il tessuto produttivo che qui è all'avanguardia, e che a differenza di altre realtà continua ad aumentare, e dall'altro lato c'è il tema strettamente collegato della prestazioni previdenziali. Anche su questo fronte il Veneto rappresenta un laboratorio importante».

Oltre al crollo di Rovigo (da 1.658 nascite nei primi dieci mesi del 2008 a 953 nello stesso periodo dell'anno scorso), negli ultimi 14 anni i neonati sono diminuiti in tutte le province del Veneto: a Belluno si è a meno 39,8% (da 1.540 a 927), a Treviso meno 37,5% (da 7.841 a 4.899), a Padova meno 36,1% (da 7.607 a 4.859), a

► Il tema è generale. Ma anche i Comuni possono fare la loro parte. Tra i suggerimenti già arrivati dal Forum ci sono ad esempio l'adozione del Fattore Famiglia per determinare le tariffe, la promozione di un'edilizia pubblica per le giovani coppie, l'ampliamento dell'orario di apertura delle scuole con servizi praticamente gratuiti. E così via. «Il fenomeno della denatalità ci riguarda tutti - scandisce Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente di Ance Veneto - ci sono diversi elementi. Il costo di gestione della vita di una famiglia può spingere i giovani a ritardare il progetto di mettere al mondo un bambino. Così come c'è anche un elemento culturale: probabilmente siamo tutti meno predisposti al sacrificio, più concentrati sulla carriera professionale, mettendo in secondo piano lo sviluppo di una famiglia».

«Il margine per le amministrazioni locali è abbastanza limitato - conclude Conte - ma abbiamo l'obbligo di creare le condizioni dal punto di vista dei servizi per fare in modo che i giovani si sentano accompagnati in un percorso di investimento sul loro nucleo familiare. Vogliamo essere protagonisti in questo tavolo per mettere a fuoco le iniziative più mirate». L'osservatorio si è già messo al lavoro. La prima indagine riguarderà il welfare locale in Veneto: stato di fatto, criticità e prospettive. Si parte da qui.